



COMUNE DI NUVOLERA

Provincia di Brescia

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA (P.T.P.C.T.) 2022 - 2024**

Allegato alla deliberazione della Giunta comunale n. del 27.04.2022

SOMMARIO

PRIMO CAPITOLO

PARTE GENERALE

1. Quadro normativo
2. Concetto di corruzione
3. Mappatura dei processi
4. Il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)
5. I compiti del RPCT
6. Analisi del contesto esterno
7. Analisi del contesto interno
8. Processo di adozione del PTPCT
9. Soggetti coinvolti nella strategia della prevenzione
10. Obiettivi strategici
11. Obiettivo di trasparenza sostanziale
12. Gestione del rischio

PRIMO CAPITOLO

PARTE GENERALE

1. QUADRO NORMATIVO

L'art. 1, comma 8, L.190/12, come da ultimo modificato dal D.Lgs. 97/16, recita: *“L'organo di indirizzo definisce gli **obiettivi strategici** in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione. **Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta.** L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11.”* (n.d.r. che abbiano seguito idonei programmi di formazione). I Piani adottati da parte delle Amministrazioni sono soggetti ad aggiornamento annuale e, comunque, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Amministrazione.

Con deliberazione n. 1064 in data 13/11/2019, l'ANAC ha, da ultimo, adottato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019/2021, il quale con l'Allegato n. 1, rubricato "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", ha introdotto modifiche radicali rispetto all'impostazione dei precedenti Piani Nazionali, in materia di valutazione del rischio, prevedendo l'applicazione dell'approccio di tipo “qualitativo” di valutazione e stima del rischio corruttivo. Il 2021 è l'ultimo anno di validità del Piano nazionale anticorruzione approvato nel 2019. Il Piano Nazionale costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

L'Autorità nazionale anticorruzione in data 19/02/2020 ha emanato le “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche” (deliberazione n. 177 del 19/02/2020). Al Paragrafo 6, rubricato “Collegamenti del codice di comportamento con il PTPCT”, l'Autorità ha precisato che “tra le novità della disciplina sui codici di comportamento, una riguarda lo stretto collegamento che deve sussistere tra i codici e il PTPCT di ogni amministrazione”; a pag. 8 delle suddette Linee Guida, l'Autorità ha stabilito che, al pari del piano anticorruzione, la predisposizione del codice di comportamento sia compito del Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza. L'intento del legislatore è quello di delineare “un sistema di prevenzione della corruzione che ottimizzi tutti gli strumenti di cui l'amministrazione dispone”, mettendone in relazione i contenuti.

Con **Comunicato del 14 gennaio 2022**, l'ANAC ha reso noto che la presentazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022 - 2024 da parte delle Pubbliche Amministrazioni inserito nel PIAO, **slitta al 30 aprile 2022**. Tale termine vale per tutti gli enti che sono soggetti ad adottare misure di prevenzione, anche quelli non obbligati all'adozione del PIAO (come il Comune di Mazzano). L'ANAC segnala che ci si potrà continuare ad avvalere delle indicazioni del vigente Piano Nazionale Anticorruzione 2019/2021.

L'ANAC in data 2 febbraio 2022 ha approvato “Sull'Onda della semplificazione e della trasparenza - orientamenti per la pianificazione, anticorruzione e trasparenza 2022”, dal quale si è preso spunto per la predisposizione del presente Piano.

Ai sensi dell'art. 19, comma 5 lett. b) del DL 90/14 convertito in legge 114/14, salvo che il fatto costituisca reato, l'ANAC applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, una sanzione amministrativa non inferiore **nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000**, nel caso in cui **il soggetto obbligato ometta l'adozione** dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (legge 190/2012, art. 14). Tale previsione è confermata dall'art. 44 della legge 190/2012 che stabilisce che la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001 e smi sono le principali destinatarie delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e sono tenute a:

- adottare annualmente il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT);
- nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT);
- pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività (in "Amministrazione trasparente");
- assicurare, altresì, la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle stesse (accesso civico generalizzato), secondo quanto previsto nel d.lgs. 33/2013.

Sono altresì tenute all'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tra l'altro:

le società in controllo pubblico, le associazioni, fondazioni ed altri enti di diritto privato in controllo pubblico (cfr. deliberazione ANAC n. 1134/2017).

Gli obiettivi che il presente Piano si prefigge sono i seguenti:

- Ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- Creare un collegamento tra corruzione - trasparenza - performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il presente Piano è stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo ente, la dott.ssa Antonella Patrizia Nostro, Segretario Generale.

Tanto nel DUP (Documento Unico di Programmazione) quanto nel **PEG** (Piano Esecutivo di Gestione), per il triennio **2022/2024**, tra gli obiettivi assegnati ad ogni area, sarà prevista l'attuazione di quanto indicato nel PTPCT e gli adempimenti connessi alla normativa in materia di anticorruzione, trasparenza e accesso civico, nell'osservanza delle scadenze e delle attività previste nel presente PTPCT.

2. CONCETTO DI CORRUZIONE

L'odierno concetto di Corruzione, alla luce della **legge 190/12**, ha assunto un significato molto più allargato di quello derivante dalle norme del codice penale; si considera corruzione ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale o meno del comportamento, si riscontri un **mal funzionamento dell'amministrazione** (mala administration) a causa dell'uso a fini privati delle

funzioni attribuite ovvero **l'inquinamento dell'azione amministrativa da parte di soggetti estranei alla P.A.**, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 ha spiegato che il concetto di corruzione introdotto dalla legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si **riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.**

3. MAPPATURA DEI PROCESSI

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. La mappatura dei processi si articola in 3 fasi: identificazione, descrizione, rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi (rappresentazione).

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche.

Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, all'Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre, alle undici "Aree di rischio" proposte dal PNA, nel presente Piano si prevede un'ulteriore area definita "Altri servizi". In tale sottoinsieme sono ordinati processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc.

Secondo gli indirizzi del PNA, per la mappatura dei processi, il RPCT deve essere supportato **dai Responsabili di area dell'ente**, data l'approfondita conoscenza da parte di ciascun funzionario dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio.

Sono stati enucleati i processi elencati nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi" (Allegato A).

Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

4. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (RPCT)

La legge 190/2012 (articolo 1 comma 7), stabilisce che negli enti locali il responsabile sia individuato, di norma, nel Segretario Comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo ente è la dott.ssa Antonella Patrizia Nostro, Segretario Generale, designato con decreto a firma del Sindaco n. 07 del 07/08/2019.

Il d.lgs. 97/2016 (art. 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le modifiche organizzative necessarie "per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano. Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

Il PNA sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

La violazione dei doveri contenuti nel **codice di comportamento**, "compresi quelli relativi all'attuazione del **piano di prevenzione della corruzione**" determinano responsabilità disciplinare (art. 54 del d.lgs. 165/2001, comma 3) e l'art. 8 del DPR 62/2013 dispone che il dipendente sia tenuto a rispettare "le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione". Pertanto il dipendente deve rispettare "le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione", deve prestare "la sua collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione" e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalare "al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza".

Dal D.Lgs 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. A tal fine, la norma prevede:

- la facoltà all'OIV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;
- che il responsabile trasmetta anche all'OIV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.

5. I COMPITI DEL RPCT

Attività	Tempistica	Note
Elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il PTPCT	per l'approvazione entro il 31 gennaio	<i>o altra data fissata dalla legge</i>
verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione	con monitoraggio in occasione dei controlli interni	
comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza contenute nel PTPCT e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano	Con circolare entro 30 giorni dall'approvazione. Con monitoraggio in occasione dei controlli interni	
propone le necessarie modifiche del PTCP, in seguito a mutamenti organizzativi o nell'attività dell'amministrazione, o a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso	In sede di aggiornamento o ove se ne ponga la necessità	
definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione	ove se ne ponga la necessità	La formazione viene destinata a tutto il personale ed attuata tramite circolari o corsi/seminari
riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno	In sede di relazione annuale	
trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività	entro il 15 dicembre di ogni anno, o altro termine in caso di proroga	

svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;		
trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo	Entro 30 giorni dalla richiesta	
segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza	In sede di relazione annuale	
quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate	Annualmente	
quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione	tempestivamente	

6. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Il Comune di Mazzano si trova in Lombardia, in provincia di Brescia, nelle vicinanze del Lago di Garda e sulla c.d. "Via del Marmo", essendo zona ricca di Cave.

Si rimanda integralmente alla "Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" per l'anno 2020, a cura del Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale, disponibile al seguente link

https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-01/relazione_al_parlamento_2020.pdf

Nello specifico, per quanto concerne il territorio dell'ente, anche attraverso l'analisi dei dati in possesso del Comando della Polizia Locale, si segnala che gli eventi criminosi rilevati durante l'attività di polizia giudiziaria effettuata, sono stati in maggior parte di tipo predatorio, legati all'ordinaria micro criminalità, anche organizzata, quali lo spaccio di stupefacenti e la prostituzione, fenomeni diffusi sul territorio, e con connotati tipici dell'associazionismo criminale.

Il territorio, come da sommaria analisi delle dinamiche socio territoriali, svolta con il supporto della Polizia Locale, in stretta collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, non sembra a prima vista essere contagiato dalla criminalità organizzata di tipo mafioso e similare in misura imponente.

Le dinamiche socio territoriali delle Province limitrofe non hanno un'influenza determinante sul territorio del Comune, dal punto di vista di possibili ricadute corruttive nell'operato della pubblica amministrazione.

Non si è a conoscenza di casi, nel passato recente, di fattispecie corruttive accertate avvenute nell'ambito del Comune di Mazzano, che abbiano interessato i dipendenti o gli amministratori comunali, né i mass media hanno fornito notizie fondate in tal senso.

7. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

LA GESTIONE ASSOCIATA

L'analisi del contesto interno deve necessariamente prendere in considerazione il processo associativo che il comune di Mazzano ha avviato, a partire dal 1° gennaio 2015 con i Comuni limitrofi di Nuvolera e Nuvolento, dando vita ad una aggregazione, attraverso la forma associativa della convenzione, ex articolo 30 del D.Lgs. n. 267/2000, per la gestione di otto tra le funzioni fondamentali, così come individuate dall'art. 14, commi da 25 a 31-quinquies, del D.L. n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010.

Capofila di tale aggregazione è il Comune di Mazzano.

La gestione associata, sulla base della convenzione quadro approvata dai tre Comuni, ha comportato la costituzione di Uffici unici intercomunali a cui fanno capo i dipendenti dei tre Comuni (distaccati ai sensi dell'art. 30, comma 4, TUEL), sotto la direzione del relativo Responsabile, titolare di posizione organizzativa.

Pertanto, la struttura organizzativa dell'aggregazione dei Comuni di Mazzano (capofila), Nuvolera e Nuvolento si traduce in otto Uffici Unici intercomunali, così individuati dagli organi esecutivi dei tre enti:

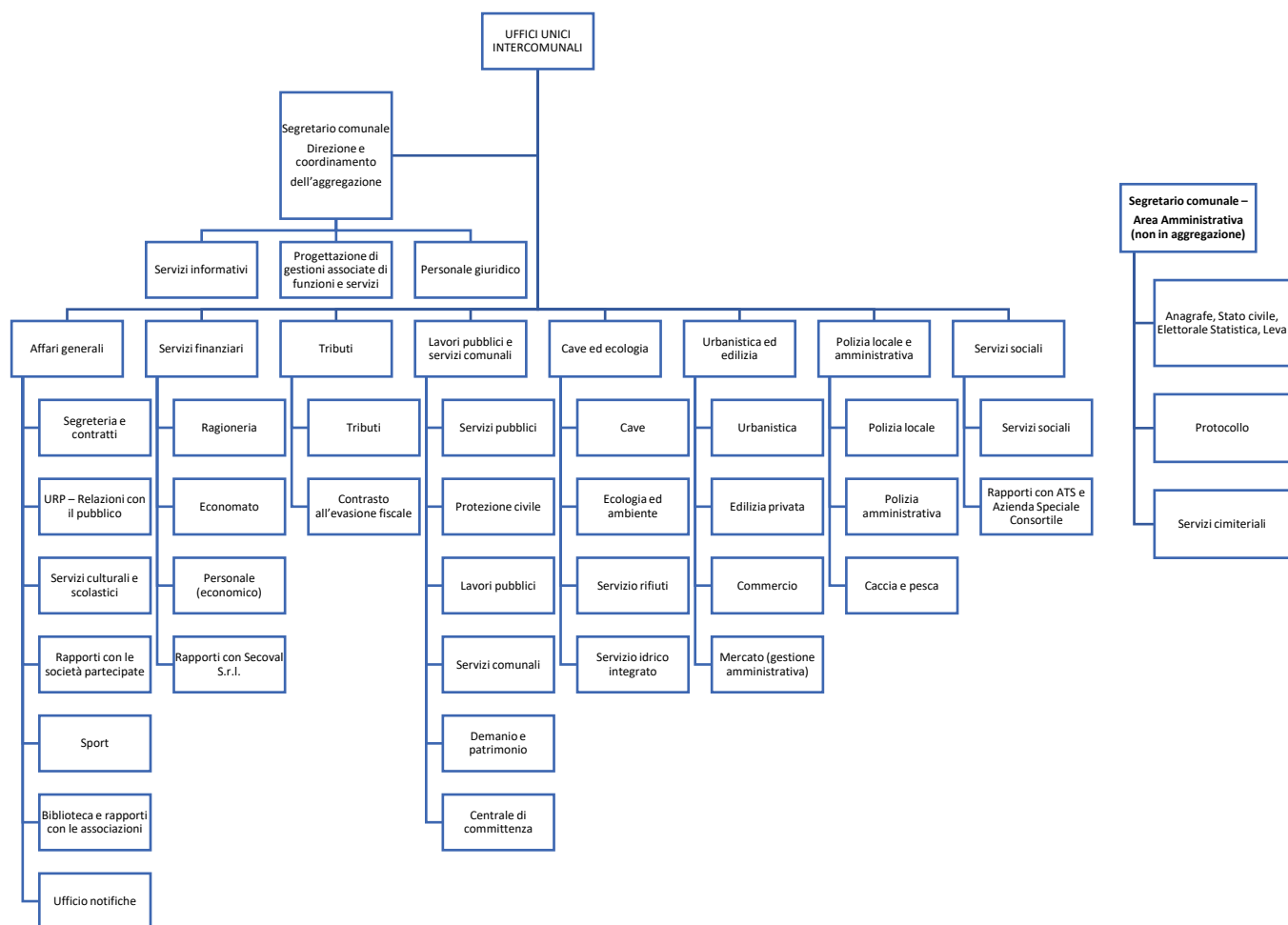
1. gestione associata "Area lavori pubblici e servizi comunali" (Responsabile ing. Claudio Fadini);
2. gestione associata "Area Affari Generali" (Responsabile dott. Paolo Carapezza - a cui è assegnato anche l'incarico di vicesegretario);
3. gestione associata "Area cave ed ecologia" (Responsabile rag. Marica Franchini);
4. gestione associata "Area urbanistica, edilizia privata e Suap" (Responsabile arch. Giuliana Pelizzari);
5. gestione associata "Area polizia locale" (Responsabile Comandante dott. Stefano Canuto);
6. gestione associata "Area economica e finanziaria" (Responsabile rag. Claudio Ferrari);
7. gestione associata "Area servizi sociali" (Responsabile assistente sociale Michela Cordovani);
8. gestione associata "Area servizi tributari" (Responsabile ad interim rag. Claudio Ferrari).
9. "Area Direzione e Coordinamento" delle gestioni associate, Responsabile il Segretario Generale.

Inoltre, la struttura organizzativa prevede l'"Area amministrativa" (servizi demografici e protocollo) non associata fra i tre Enti (Responsabile ad interim è il Segretario Generale, singolarmente per ogni Comune).

Il Comune di Mazzano è catalogato come "piccolo Comune", avendo un numero di abitanti inferiore a 15 mila.

Ogni Comune dell'aggregazione si dota di un proprio PTPCT. I Comuni di Nuvolera e Nuvolento hanno un numero di abitanti inferiore a 5.000 e si avvalgono della possibilità prevista dalla legge di confermare il PTPCT vigente, senza procedere ad una approvazione dell'aggiornamento.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA



8. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

La legge 190/2012 impone, ad ogni pubblica amministrazione, l'approvazione annuale del Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT).

Il RPCT elabora e propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno entro il termine fissato dalla legge, di norma il 31 gennaio. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione.

Per gli enti locali, "il piano è approvato dalla giunta" (art. 41 comma 1 lettera g) del d.lgs. 97/2016).

Il presente PTPCT, allo scopo di assicurare il coinvolgimento degli stakeholders e degli organi politici viene approvato con la procedura seguente:

- Pubblicazione sul sito istituzionale del Comune, di apposito **avviso pubblico** per l'aggiornamento del Piano per il triennio 2022 - 2024, per consentire il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, con decorrenza dal 01/12/2021 e fino al 31/12/2021;
- approvazione da parte della **Giunta comunale**;

- comunicazione dell'avvenuta approvazione, da parte della Giunta Comunale, dell'aggiornamento del PTPCT e del suo contenuto, in **Consiglio Comunale**, alla prima seduta utile.

Si procede a pubblicare il PTPCT approvato sul sito, in Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Corruzione e il suo contenuto con gli obiettivi e le tempistiche da rispettare viene comunicato ai Responsabili e a tutto il personale dipendente, tramite circolari del Segretario e/o tramite incontri formativi.

Vengono mantenuti sul sito tutti PTPC adottati, anche quelli delle precedenti annualità.

9. SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE

Le modifiche introdotte dal D.LGS. 97/2016 hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della *trasparenza* più ampio rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le *misure di prevenzione della corruzione*.

Questi ultimi sono distinti tra soggetti tenuti ad approvare il PTPC e soggetti che possono limitarsi ad assumere misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del **decreto legislativo 231/2001**.

L'articolo 2-bis del D.Lgs 33/2013 (articolo aggiunto dal D.Lgs 97/2016) individua **le seguenti categorie di soggetti obbligati** ad applicare la disciplina della **TRASPARENZA**:

1. le pubbliche amministrazioni;
2. gli enti pubblici economici, gli ordini professionali;
3. **le società in controllo pubblico**, escluse le società quotate in borsa;
4. le associazioni, fondazioni e enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

- I Responsabili di Area, Posizioni Organizzative:

Area Servizi Generali	Area lavori pubblici e servizi comunali	Area urbanistica e edilizia	Area Polizia Locale e amministrativa	Area servizi Finanziari	Area Tributi	Area cave ed ecologia	Area servizi Sociali
Paolo Carapezza P.O.	Claudio Fadini P.O.	Giuliana Pelizzari P.O.	Stefano Canuto P.O.	Claudio Ferrari P.O.	<i>Ad interim</i> Claudio Ferrari P.O..	Marica Franchini P.O.	Michela Cordovani P.O.

Compiti e Responsabilità

- partecipano al processo di gestione del rischio nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001;
- hanno **l'obbligo di svolgere attività informativa nei confronti del RPCT**, e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);

- **concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare** i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
 - forniscono le **informazioni** richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedono al **monitoraggio** delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
 - assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
 - adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale, ove possibile (artt. 16 e 55 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001);
 - osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).
- **Il Nucleo di Valutazione (Organo collegiale esterno, composto da tre membri, di cui uno Presidente).**
- partecipa al processo di gestione del rischio;
 - nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
 - svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013) ed esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'Ente (art. 54, comma 5, d.lgs. 165/01);
 - promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 1, lett. g), d.lgs. 150/2009).
 - ha il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico gestionale, in quanto la valutazione della performance tiene conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.
- **L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.),** presieduto dal Segretario Comunale, in considerazione delle dimensioni dell'ente (come da Intese in Conferenza Unificata), che si avvale del supporto di due componenti, individuati in due responsabili di area, nonché dell'assistenza tecnico – amministrativa dell'Ufficio Personale:
- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
 - provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
 - svolge le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".
- **I dipendenti dell'Amministrazione:**
- Sono chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio e osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e nel Codice di comportamento;
 - segnalano le situazioni di illecito ai propri dirigenti o all'UPD ed i casi di personale conflitto di interessi.
- **I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:**
- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le situazioni di illecito.

- **L'organo di indirizzo politico**
 - definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
 - adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (negli enti locali il piano è approvato dalla **Giunta**);
 - Compete al **Sindaco** la designazione del responsabile per la prevenzione della anticorruzione e per la trasparenza;
 - il **Consiglio Comunale** viene coinvolto in quanto all'ordine del giorno della prima seduta utile viene comunicata l'avvenuta approvazione da parte della Giunta Comunale dell'aggiornamento del PTPCT ed il suo contenuto. Viene poi annualmente informato sulle risultanze dei controlli interni svolti, tramite relazione del segretario/responsabile anticorruzione e del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati al personale.

- Il **RASA** (Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante),
È stato individuato nell'Ing. CLAUDIO FADINI, Responsabile Area Lavori Pubblici e Servizi Comunali e provvede all'inserimento e aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (BDNCP).

10. OBIETTIVI STRATEGICI

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione" che costituiscono "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT".

Il d.lgs. 97/2016 ha attribuito al PTPCT "un valore programmatico ancora più incisivo".

Il PTPCT, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente "la promozione di maggiori livelli di trasparenza" da tradursi nella definizione di "obiettivi organizzativi e individuali" (art. 10 comma 3 del d.lgs. 33/2013).

La trasparenza è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

11. OBIETTIVO DI TRASPARENZA SOSTANZIALE

Questa Amministrazione ritiene che la trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Pertanto, intende realizzare il seguente obiettivo di trasparenza sostanziale:

la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione.

È stato attuato nel corso del 2021 il passaggio all'utilizzo di una nuova piattaforma di Amministrazione Trasparente, con le seguenti caratteristiche peculiari:

1. Aggiornamenti automatici in base alla normativa vigente nel tempo;
2. rispondente alle linee Guida di design per i siti web della PA elaborate da Agenzia per l'Italia Digitale;

3. consente l'assegnazione automatica dei metadati alle informazioni inserite in un portale istituzionale secondo lo standard "Dublin Core" come indicato nella Delibera CIVIT 105/2010, nelle Linee guida per i siti web delle PA e nel Dpcm 26 aprile 2011. Consente pertanto un'identificazione dei contenuti univoca e stabile, agevolandone la classificazione e facilitandone la ricerca;
4. permette l'esportazione delle informazioni in modalità "Open Data";
5. assicura un elevatissimo livello di interoperabilità con il sito web istituzionale (funzione di ricerca unificata);
6. è stata messa a riuso da AGID;
7. totalmente "web based" cioè non necessita di installazione di alcun applicativo sul pc dei redattori;
8. dotata di strumenti automatici di controllo della completezza dei contenuti inseriti, che includono promemoria ai redattori relativi all'avvicinarsi delle scadenze fissate dalla normativa.

12. GESTIONE DEL RISCHIO

12. 1. Valutazione del rischio

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una "macro-fase" del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene "identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (**trattamento del rischio**)".

Tale "macro-fase" si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

A. Identificazione

Nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi" l'obiettivo è individuare, con il coinvolgimento della struttura organizzativa, comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Per individuare gli "eventi rischiosi" è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L'oggetto di analisi che è stato considerato è l'intero processo, senza disaggregazione in attività, anche considerando la dimensione organizzativa dell'ente e la mancanza di situazioni indicative di qualche forma di criticità, non essendosi riscontrato rischi corruttivi elevati.

Tecniche e fonti informative per identificare gli eventi rischiosi

I rischi sono stati identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari, ove presenti, che hanno interessato l'amministrazione (*rectius* l'aggregazione).

Identificazione dei rischi: una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT.

Il "Gruppo di lavoro" costituito dal Segretario Comunale e dai Responsabili di Area P.O., ha condiviso **un catalogo dei rischi principali**.

Il catalogo è riportato nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi" (Allegato A). Il catalogo è riportato nella **colonna G**.

Per ciascun processo è indicato il rischio più grave individuato dal Gruppo di lavoro.

B. Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

- comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione;
- stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

B.1 Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. Vengono utilizzati i fattori abilitanti suggeriti dall'ANAC:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

B.2 Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi.

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti:

- scegliere l'approccio valutativo;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico
- adeguatamente motivato.

B.2.1 Approccio valutativo

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio valutativo che viene utilizzato, in attuazione dei suggerimenti ANAC, è **di tipo qualitativo** per il quale l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. È stato pertanto confermato l'impianto strutturale del PTPCT 2021/2023, già adeguato al PNA 2019.

B 2.2 Criteri di valutazione

I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi, vengono tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo.

In forza del principio di "gradualità", tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori hanno livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti, come proposti da ANAC (PNA 2019, Allegato n. 1).

Gli indicatori sono:

- 1. livello di interesse "esterno":** la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
- 2. grado di discrezionalità del decisore interno:** un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- 3. manifestazione di eventi corruttivi in passato:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
- 4. trasparenza/opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
- 5. livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
- 6. grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Pertanto si deve procedere ad eliminare tali cause che potenzialmente possono determinare situazioni corruttive:

- con adeguati **controlli interni**, come da regolamento sui controlli interni e da previsione del PTPCT;
- promuovendo la conoscenza e verificando l'avvenuta osservanza degli adempimenti sulla **trasparenza** in applicazione della nuova normativa, con apposite **circolari e tavoli di lavoro e momenti formativi**;
- emanando **circolari** esplicative e di indirizzo, che chiariscano e diano direttive in merito alle diverse **normative sopravvenute**;
- promuovendo la **frequenza di corsi formativi** ad hoc che accrescano le competenze, responsabilizzando il personale coinvolto, e le conoscenze da utilizzare in campo lavorativo;
- promuovendo l'attuazione del **principio di distinzione tra politica e amministrazione** e vigilando affinché venga attuato.
- **continuando con l'informatizzazione dei processi** che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

- **garantendo la possibilità dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti** che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.
- applicando le linee guida ANAC sul FOIA in tema di **accesso civico**;
- effettuando il **monitoraggio sul rispetto dei termini** procedurali (**in sede di controlli interni**) per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

B.2.3 Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio è stata effettuata attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo, coordinati dal RPCT, condotte con ragionevolezza, per evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza", e sostenute da "dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi" (Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

B.2.4 Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio con un'analisi di tipo qualitativo, con l'applicazione di una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso.

Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si giunge alla valutazione complessiva del livello di rischio.

Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, viene usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B-
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi**" (**Allegato B**). Nella colonna denominata "**Valutazione complessiva**" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.

Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara e sintetica motivazioni esposta nell'ultima colonna a destra ("**Motivazione**") nelle suddette schede (**Allegato B**).

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

C. Ponderazione

La ponderazione del rischio è l'ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio.

Scopo della ponderazione è quello di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione" (Allegato n. 1, Par. 4.3, pag. 31).

Nella fase di ponderazione si stabiliscono: le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio; le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Si è proceduto come di seguito:

- si è assegnata la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio **A++** ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;
- sono state previste "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione **A++**, **A+**, **A**.

12.2. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Vengono adottate sia **misure generali**, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e che si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; sia **misure specifiche**, che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e che si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

Il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

Individuazione delle misure

La prima fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

Su suggerimento dell'ANAC, vengono applicate le misure seguenti, sia come "generali" che come "specifiche":

controllo;

trasparenza;

definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;

regolamentazione;

semplificazione;

formazione;
sensibilizzazione e partecipazione;
rotazione;
segnalazione e protezione;
disciplina del conflitto di interessi;
regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

La **misura è generale** quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del d.lgs. 33/2013); è, **invece, di tipo specifico**, se viene utilizzata in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi" e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.

In questa fase, il "Gruppo di lavoro" coordinato dal RPCT, secondo il PNA, ha individuato misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio A++.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**" (Allegato C).

Le misure sono elencate e descritte nella **colonna E** delle suddette schede.

Per ciascun oggetto di analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio suggerito dal PNA del "miglior rapporto costo/efficacia". Le principali misure, inoltre, sono state ripartite per singola "area di rischio" (Allegato C1).

Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

In questa fase, il "Gruppo di lavoro" coordinato dal RPCT, dopo aver individuato le misure generali e le misure specifiche (elencate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**" - Allegato C), ha provveduto alla programmazione temporale delle medesime, fissando le modalità di attuazione.

Il tutto è descritto per ciascun oggetto di analisi nella **colonna F** ("Programmazione delle misure") delle suddette schede alle quali si rinvia.